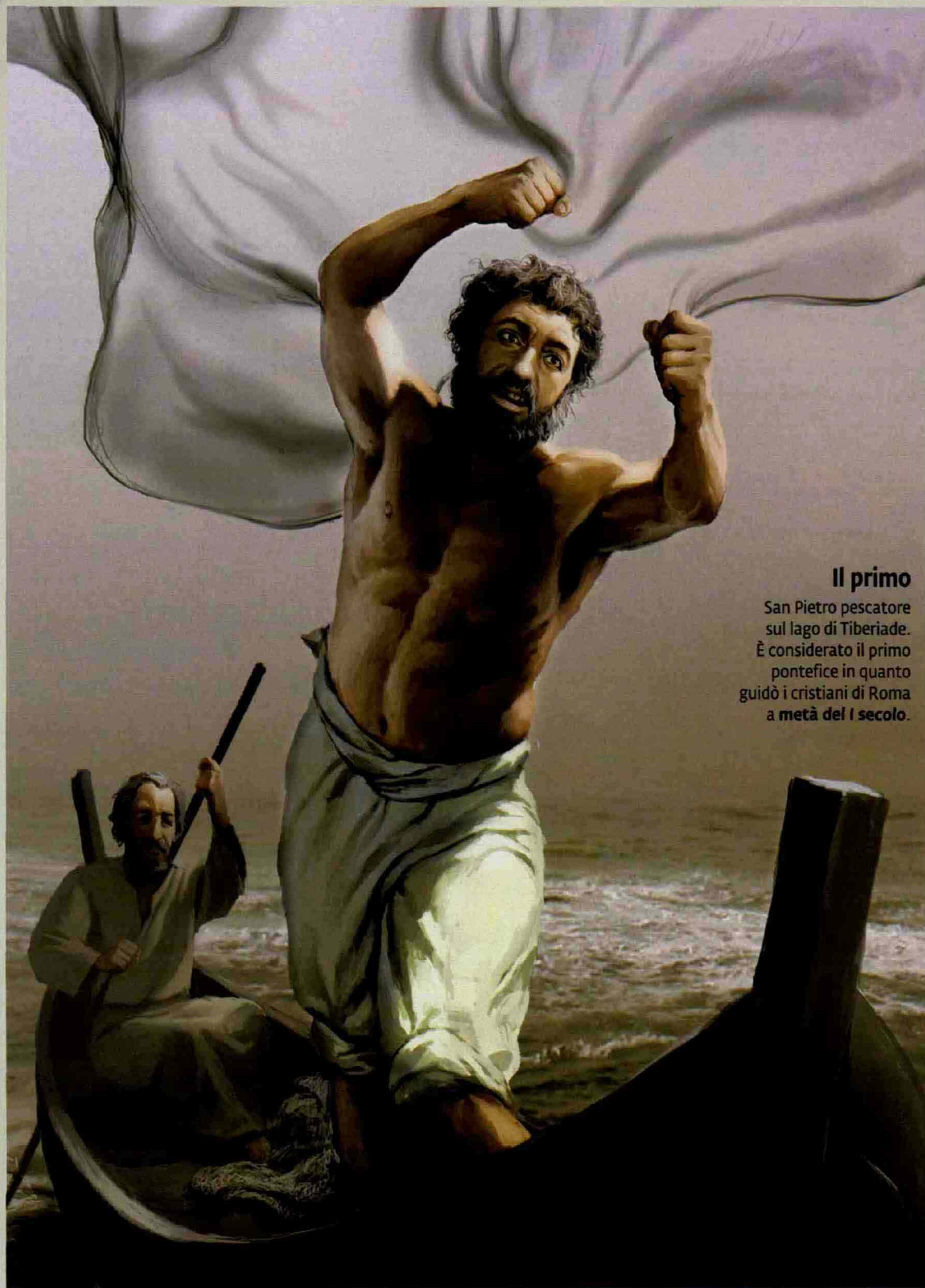



IN PRIMO PIANO



Il primo

San Pietro pescatore sul lago di Tiberiade. È considerato il primo pontefice in quanto guidò i cristiani di Roma a metà del I secolo.

San Pietro apostolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I SIGNORI DEL VATICANO



Da san Pietro al Concilio Vaticano II, una "biografia non autorizzata" del papato. Tra grandi personalità, fini politici, personaggi discutibili e ambiguità ancora da chiarire

Era l'11 febbraio del 1929 e mancava mezz'ora a mezzogiorno quando un'auto di rappresentanza nera si fermò di fronte al palazzo del Laterano, a Roma. Le porte della vettura si aprirono e l'uomo più temuto d'Italia scese. Era Benito Mussolini. Nel palazzo - sede della Curia romana, l'organo amministrativo della Chiesa cattolica - papa Pio XI e i suoi più alti funzionari accolsero il dittatore con cordiali strette di mano.

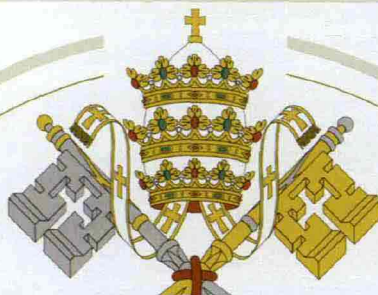
RIVENDICAZIONI. Mussolini voleva che il Vaticano riconoscesse ufficialmente il fascismo. Era un tentativo di neutralizzare il Partito popolare di don

Sturzo, suo avversario. Anche la Chiesa era stata chiara in merito ai suoi obiettivi. Riavere ciò che aveva perduto nell'Ottocento con l'unificazione dell'Italia: uno Stato sovrano. Ci riuscì. Intorno all'una Mussolini firmò i Patti lateranensi, che concedevano al papa un territorio indipendente all'interno di Roma. In cambio, la Chiesa cattolica riconosceva come legittimo il governo guidato dal duce.

Fu esattamente in quel giorno d'inverno, con il sinistro beneplacito di uno dei più tirannici personaggi del XX secolo, che nacque lo Stato del Vaticano com'è oggi: il più piccolo Paese indipen-

dente del mondo e l'ultima monarchia assoluta in Occidente.

PARABOLA. L'incontro in Laterano fu solo l'epilogo di una storia molto più lunga, che affonda le sue radici indietro di 2 mila anni, in un tempo in cui il papa era solo il vescovo di Roma, uno dei molti leader di una religione perseguitata. Al culmine del potere i pontefici si proclamarono "padroni del mondo" e scatenarono guerre in nome di Dio. Oggi il papato è l'istituzione internazionale più longeva della Storia. Da dove deriva e che fine ha fatto tanto potere? Per rispondere bisogna tornare alle origini del cristianesimo, quando Roma diven- →



Il pontificato più breve fu quello di Urbano VII, nel 1590: appena 13 giorni. Il più lungo quello di Pio IX: 32 anni, dal 1846 al 1878

ne il centro di una setta ebraica nata tra le sabbie del Medio Oriente.

LA PRIMA CHIESA. Un giorno Gesù stava camminando per la Giudea, una delle province più povere dell'Impero romano (che all'epoca si estendeva dall'attuale Inghilterra fino all'Iraq). Improvvisamente il Messia guardò verso uno dei suoi apostoli, il pescatore Simone, noto anche come Pietro. E gli disse: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa [...]. A te darò le chiavi del regno dei Cieli, e tutto ciò che leggerai sulla Terra sarà legato nei Cieli". Per la dottrina cattolica, questo passo del Vangelo di Matteo significa che Pietro è stato scelto come rappresentante di Cristo sulla Terra. Il primo papa.

All'inizio, il cristianesimo era solo una setta ebraica. Tanto è vero che, dopo la crocifissione di Cristo, gli apostoli continuarono a predicare a Gerusalemme. Però l'idea che Gesù fosse il tanto atteso Messia non ha mai conquistato gli ebrei. Al contrario, gli apostoli furono tanto osteggiati che si videro obbligati a predicare in Medio Oriente, a nuove orecchie. Fu così che il Messia passò a essere descritto come il redentore di tutte le genti. Funzionò, e comunità chiamate "chiese" - dal greco *ekklesiá*, "assemblea" - spuntarono in varie città dell'Asia Minore, dell'Africa Settentrionale e dell'Europa. Quindi arrivarono al centro politico di quel tempo: la tradizione assicura che Pietro si recò a Roma intorno all'anno 42.

CAPUT MUNDI. La vita nella capitale non era facile: i cristiani erano perseguitati per essersi rifiutati di adorare gli dèi romani. Pietro in persona fu arrestato e condotto al circo di Nerone, un'arena usata per le corse dei carri e le esecuzioni dei traditori, costruita in un'area paludosa alla periferia di Ro-

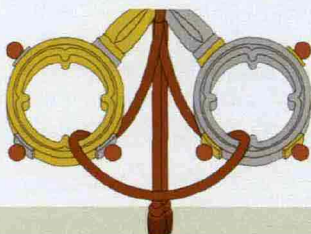
ma. La zona era conosciuta come Vaticanus. «Secondo lo scrittore latino Aulo Gellio (II secolo a. C.) il nome dell'agro vaticano e del dio etrusco che lo presiedeva derivava dai "vaticinii" divini che vi si invocavano» spiega Claudio Rendina, esperto di storia vaticana e autore del libro *I papi. Storia e segreti* (Newton

Compton). «Per un altro storico, Varro (I secolo a. C.), il dio etrusco era invece il protettore dei "vagiti" dei bambini, da cui il nome dell'area».

In questo luogo misterioso e un po' spettrale Pietro fu crocifisso e sepolto. Ma, prudente com'era, aveva già scelto un successore, Lino, un romano convertito al cristianesimo del quale quasi nulla sappiamo oltre al nome. E così l'autorità di Pietro venne trasmessa di generazione in generazione, di papa in papa, fino ad arrivare a Benedetto XVI, 265° pontefice romano.

PRIMATISTI. Ecco qua, in breve, la tesi del "primato di Roma", in base al quale i vescovi romani sarebbero i legittimi rappresentanti di Cristo. In verità molti studiosi dubitano che Pietro fosse un capo assoluto, perché il cristianesimo delle origini non aveva gerarchie rigide. «Quella romana, però, era una comunità già allora organizzata, nonostante esistesse da pochi anni» avverte Rendina. «Ai tempi di Lino poteva contare su diaconi, presbiteri e vescovi». Quando l'imperatore Costantino, nel 312, si convertì e la religione perseguitata divenne la preferita dello Stato, la gerarchia della Chiesa di Roma si consolidò, le donazioni fatte dagli imperatori l'arricchirono e il potere finì per dare alla testa al suo vescovo, che fino ad allora era rispettato al pari dei capi delle altre comunità cristiane. Al termine del III secolo adottò il titolo di *papa*, "padre" in greco, segno che si considerava superiore agli altri vescovi. Una specie di versione spirituale dell'imperatore.

L'IMBROGLIO DEL MEDIOEVO. Nella penombra della stanza un uomo scrive la sua opera prima. Usa una penna, inchiostro nero e fogli di papiro o perga- ➔



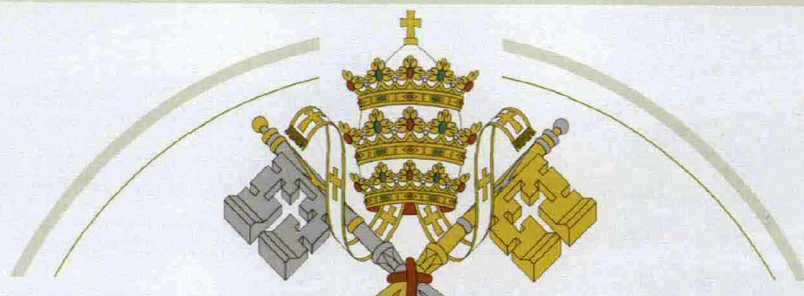
Diplomatico

Per la leggenda Leone I, papa dal 440 al 461, salvò Roma da Attila: di certo riuscì a far sopravvivere la Chiesa alla caduta dell'impero romano.



Leone Magno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un pontefice non può essere deposto, ma può abdicare. Come fece Celestino V (1294) e come pare meditasse di fare papa Wojtyła

Marozia e le altre cortigiane dei papi

La regina della pornocrazia (termine introdotto nel '700 per indicare la fase di decadenza del papato nel X secolo) fu lei: Marozia, amante di papi e padrona della Roma dell'epoca. Nata nell'892 in una famiglia dell'aristocrazia dell'Urbe, approfittò del clima di lusso in cui viveva la corte papale, tra concubine e cortigiane, per fare carriera. **Papessa.** Dopo il secondo matrimonio (926) ed essere passata per il letto di vari cardinali, riuscì a far deporre papa Giovanni X, imponendo qualche anno dopo sul trono di Pietro (col nome di Giovanni XI) il proprio figlio, poco più che ventenne e nato dalla relazione con papa Sergio III (morto nel 911). Con il pontificato di Stefano VII (929-931) ottenne la nomina a senatrice dei Romani e nel 932 divenne in

sostanza la signora assoluta di Roma, sposando in terze nozze Ugo di Provenza, re d'Italia. Una rivolta contro quest'ultimo la portò tuttavia in carcere, dove morì nel 937. **Discepole.** Marozia non fu però la sola. Alessandro VI (Rodrigo Borgia), papa dal 1492 al 1503, ebbe varie amanti: l'ostessa Giovanna Cattanei gli diede la figlia Lucrezia ma forse non influì sulle sue decisioni; cosa che probabilmente fece Giulia Farnese, nobildonna romana. Proprio come Olimpia Maidalchini, giovane ambiziosa e intelligente che nel 1644, con l'elezione di Innocenzo X (suo cognato e per le malelingue suo amante), guadagnò enormi ricchezze, un titolo di principessa e un ascendente sul pontefice che le procurò il nomignolo di "papessa". (a. r.)

mena. La data non è certa, siamo intorno all'anno 750. Un indirizzo probabile è il palazzo del Laterano. L'autore dovrebbe essere un certo Cristoforo, segretario di papa Stefano II. La sola certezza riguarda l'opera: è la *Donazione di Costantino*, la frode meglio riuscita della Storia (v. anche *Focus Storia* n° 23, pag. 72).

Per comprendere il significato di questo documento dobbiamo tornare indietro nel tempo. Nel corso del V secolo la parte occidentale dell'Impero romano era stata invasa e devastata dalle tribù barbare. Nel 476 Roma fu conquistata. Nella confusione della guerra, il papato fu l'unica istituzione organizzata a sopravvivere (papa Leone I Magno è entrato nel novero dei geni diplomatici per aver traghettato indenne il Vaticano attraverso questa difficile fase). Quando la situazione si normalizzò, la Chiesa divenne padrona incontrastata del più potente dei monopoli, la conoscenza.

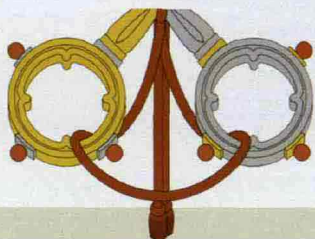
All'inizio del Medioevo i religiosi cristiani erano gli unici europei letterati. Fornendo consiglieri e legislatori per i regni che stavano formandosi, la Chiesa accrebbe la sua influenza sui sovrani barbari, che incominciarono a convertirsi nel 508; il primo fu Clodoveo, re dei Franchi, che mandò a battezzare i suoi eserciti con botti di acqua santa.

L'autore della *Donazione* di Costantino probabilmente apparteneva a una classe speciale di eruditi del clero: quella serie di falsari che, tra i secoli VI e IX, lavorarono negli uffici papali alterando e inventando documenti per rafforzare la

posizione dei vescovi romani. La *Donazione* era una via di mezzo tra una testimonianza e un testamento, firmata in apparenza da Costantino nel 315. Il testo racconta che l'imperatore, miracolosamente guarito dalla lebbra per le preghiere di papa Silvestro, in cambio nominò i papi suoi eredi legali: "A loro lascio la corona imperiale e il governo di tutte le regioni dell'Occidente, da ora e per sempre".

ALLEANZA IMPERIALE. Per tutto il Medioevo la "donazione" fu accettata come vera e invocata da non meno di dieci papi per rivendicare il proprio potere politico. Molti storici ritengono che la frode sia stata portata a compimento la prima volta nel 754. Quell'anno Stefano II si recò da Pipino il Breve, re dei Franchi. Il papa cercava aiuto per trasformare Roma e le terre circostanti in territorio della Chiesa, dopo che nei due secoli precedenti la capitale della cristianità era stata saccheggiata e dominata da Eruli, Goti, Bizantini e Longobardi. Pipino, la cui salita al trono era contestata da altri pretendenti, cercava dal canto suo di legittimare il proprio potere.

Stefano presentò la *Donazione* a Pipino, e il re franco accettò il documento come prova dell'autorità dei papi. Può sembrare strano, ma gli invasori nutrivano un timore reverenziale nei confronti del loro vecchio nemico, l'Impero romano. I re barbari sognavano di ripetere le gesta degli antichi imperatori, e tra questi Costantino era uno dei più celebrati. Dopo la consacrazione della corona da parte del papa, Pipino partì alla volta dell'Italia, cacciò i Longobardi che dominavano il Paese e trasformò una zona dell'Italia Centrale, con la città di Roma, nel territorio indipendente invocato dalla Chiesa. Tutti gli abitanti



Il papametro: santo o corrotto?

In odor di santità



Undici significativi papi classificati per condotta morale e politica.

Peccatore incallito

● Morale
● Politica

Alessandro VI (1431-1503) fece del Vaticano il regno del nepotismo e la sua corruzione e immoralità divennero proverbiali.

Damaso I (305-384) fu il primo a dichiararsi erede di Pietro, ma prese il potere con la violenza.

Giovanni XII (937-964) fece del Vaticano un postribolo, segnando il punto più basso della "pornocrazia".

Giovanni XXIII (1881-1963) convocò il Concilio Vaticano II che rinnovò la Chiesa e si meritò il soprannome di "papa buono" per le sue qualità pastorali.

Giulio II (1443-1513) fu guerriero e mecenate, ma la sua corruzione provocò la nascita della Riforma.

Gregorio VII (1020-1085) fu il padre di un'importante

riforma e liberò la Chiesa dalla dipendenza dal Sacro romano impero.

Innocenzo III (1161-1216) mise a punto l'Inquisizione, ma fu un abilissimo amministratore.

Innocenzo VIII (1432-1492) lasciò molti figli illegittimi, fu uno scarso amministratore e potenziò l'Inquisizione.

Leone Magno (400-461) fu uno scaltro politico che traghettò la Chiesa dall'Antichità al Medioevo.

Pio IX (1792-1878) proclamò il dogma dell'infallibilità papale, è stato beatificato nel 2000, ma causò l'isolamento della Chiesa dopo l'Unità d'Italia.

Pio XII (1876-1958) non prese posizione contro il nazismo, ma è in via di canonizzazione.

di quelle regioni divennero sudditi dei papi, cominciarono a pagare loro le tasse e a essere giudicati e governati dalla Chiesa. Così nacque lo Stato Pontificio, che durò fino al 1870.

PADRONI DEL MONDO. Alla fine dell'Anno Mille l'Europa era in ginocchio. Con la spada dei re cattolici e lo zelo dei missionari, il cristianesimo aveva unificato il caleidoscopio dell'Occidente in una grande nazione spirituale. In Asia, però, l'autorità del papa non era riconosciuta. Il patriarca di Costantinopoli, l'attuale Istanbul, si considerava tanto importante quanto il suo collega italiano. Inoltre c'era disaccordo su alcuni aspetti della dottrina e della liturgia romana, come il celibato e la messa in latino. La faida scoppiò nel 1054, quando papa Leone IX e il patriarca Michele I Cerulario si scomunicarono a vicenda, troncando le relazioni. A Oriente si formò la Chiesa ortodossa, mentre la Chiesa romana si dichiarò unica, santa, apostolica e cattolica (dal greco *katholikós*, "universale").

Il successivo avversario dei papi si manifestò sotto forma di un ex alleato. A quel tempo la sicurezza dello Stato Pontificio era garantita dalle truppe del Sacro romano impero, fondato dal figlio di Pipino, Carlo Magno. In cambio di protezione, gli imperatori esercitavano una forte influenza sui papi. In pratica, il leader del cristianesimo era un burattino nelle loro mani. Ma nel 1073 un pontefice decise di cambiare il gioco. Basso di statura e dalla voce acuta, Gregorio VII aveva un temperamento impetuoso, che gli valse il soprannome di "Santo Satana". In un famoso decreto, stabilì che non solo i papi avevano il diritto di legittimare un sovrano, ma anche di deporlo. E affermò che il papa era non solo capo della Chiesa, ma "Signore del mondo". Questo fece infuriare Enrico IV, sovrano del Sacro romano impero. Senza batter ciglio, Gregorio lo scomunicò.

La scomunica era uno strumento potente. Allo scomunicato non era permesso entrare in chiesa e ricevere i sacramenti. In un'epoca in cui la vita quotidiana

era intrisa di religione, la punizione era terribilmente pesante. Nell'inverno del 1077 Enrico IV andò a chiedere perdono alle porte del castello di Canossa, nell'Appennino emiliano, dove il papa si trovava. Il "Santo Satana" lo costrinse ad aspettare tre giorni per strada, in mezzo alla neve, prima di assolverlo.

EGEMONIA. Con l'implacabile Gregorio VII il papato passò dalla difesa all'attacco. Se prima i pontefici avevano bisogno di protezione, ora erano pronti a conquistare il mondo attraverso la croce o la spada. Un'ulteriore prova si ebbe nel 1095, quando Urbano II volle che i re cristiani marciassero contro il Medio Oriente per "liberare" Gerusalemme, governata dai musulmani dal VII secolo. Circa 25 mila pellegrini e guerrieri cristiani cominciarono a scrivere una delle pagine più brutali della Storia: le crociate. Dopo la conquista di Gerusalemme, nel 1099, quasi tutti gli ebrei e i musulmani della città furono massacrati. Nei successivi 200 anni altre otto crociate si diressero in Terrasanta. →

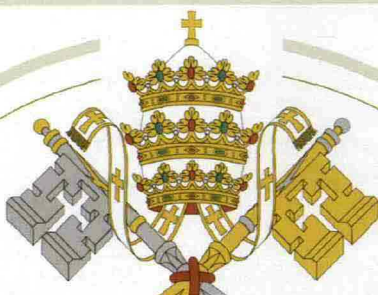
IN PRIMO PIANO



Satanasso

Pontefice dal 1073 al 1085, con la sua riforma Gregorio VII rafforzò la gerarchia e sfidò il Sacro romano impero sull'investitura dei vescovi, cardine del potere temporale.

Gregorio VII



La zecca vaticana voluta da Alessandro VII (papa dal 1655 al 1667) smise di battere moneta con la breccia di Porta Pia, nel 1870

Un secolo dopo Gregorio VII, nel 1198, salì al trono Innocenzo III, forse il papa più autoritario di sempre. La Chiesa era ormai una potenza militare, capace di schierare propri eserciti, e un'istituzione ricchissima. Contadini e artigiani europei erano obbligati a versare nelle sue casse un decimo del proprio reddito. L'opulenza ecclesiastica crebbe a tal punto da suscitare scandalo: nel Sud della Francia andò sviluppandosi un movimento ereticale chiamato catarismo, che negava l'autorità del papa e lo additava come figlio del diavolo. Innocenzo III reagì con violenza. Nel 1209 proclamò una guerra santa contro i Cātari: interi villaggi furono bruciati e gli abitanti massacrati. Per cancellare ciò che restava di quegli eretici, Gregorio IX, il successore di Innocenzo, creò nel 1233 la Santa Inquisizione, un tribunale ecclesiastico con il potere di incriminare, perseguire e condannare i nemici della Chiesa. Nel corso del tempo, l'Inquisizione o Sant'Uffizio si diffuse in altri Paesi e iniziò a perseguire non solo i Cātari ma tutti coloro che erano in disaccordo con la fede cattolica (ebrei, scienziati, omosessuali...).

DECLINO CON ELEGANZA. Eppure, tra il XIII e il XV secolo il sogno di egemonia della Chiesa svanì. Le crociate si risolsero in un fiasco: nel 1291 gli europei furono definitivamente cacciati dai sultani musulmani. In Europa, i deliri assolutisti del Vaticano provocarono la ribellione perfino del clero. Lorenzo Valla, sacerdote e filologo, nel 1440 provò che la *Donazione di Costantino* era un falso. Valla dimostrò come il documento fosse pieno di errori storici e incongruenze linguistiche.

Il prestigio spirituale della Santa Sede ne fu scosso: le scomuniche perse-

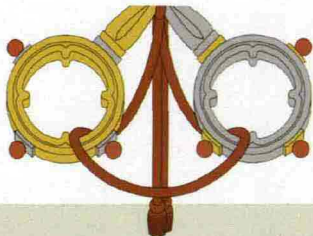
ro di efficacia e alcuni re cominciarono a smarcarsi dai papi. Nel frattempo, l'istruzione non era più un privilegio solo del clero: nacquero università in tutta Europa e fiorirono le scienze e le arti. Era arrivato l'Umanesimo.

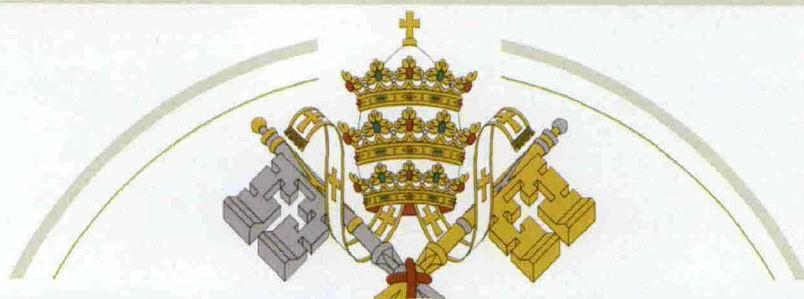
L'influenza globale del papato diminuì, ma i pontefici erano ancora sovrani ricchi e potenti all'interno del loro Stato. E poco a poco la bella vita finì per corrompere i costumi della Chiesa. Il celibato diventò un dettaglio trascurabile e Roma sprofondò in una lussuosa "dolce vita". La carriera ecclesiastica divenne una calamita per opportunisti interessati solo ai beni della Chiesa. Massimo esempio fu Rodrigo Borgia, eletto papa nel 1492 grazie alle pesanti tangenti distribuite agli elettori (pesanti letteralmente: quattro muli carichi d'oro). Bello e seducente, Alessandro VI aveva almeno due amanti fisse (v. riquadro a pag. 32), teneva festini nel palazzo apostolico ed ebbe numerosi figli riconosciuti, alcuni investiti di redditi incarichi ecclesiastici.

Nonostante la cattiva reputazione, i papi del Rinascimento seppero impiegare le proprie ricchezze anche per lasciare una straordinaria eredità culturale. Fondarono biblioteche, eressero monumenti e trasformarono Roma in una gioia per gli occhi. Il più importante dei pontefici amanti dell'arte fu Giulio II (v. articolo a pag. 64). Ma fu proprio una sua mirabile stravaganza a innescare la peggiore crisi della storia della Chiesa. Nel 1505 Giulio II inaugurò il

cantiere per la ricostruzione della basilica di San Pietro, che era in rovina. Per finanziare i lavori, potenziò il florido mercato delle "indulgenze", che fornivano la remissione delle pene da espiare per i propri peccati in cambio di denaro. Fu la goccia che fece traboccare il vaso: di lì a pochi anni il monaco tedesco Martin Lutero avrebbe pubblicato le 95 tesi con le quali denunciava la corruzione della Chiesa. Era l'atto di nascita della Riforma protestante. Presto i cristiani di Germania, Paesi Bassi ed Europa Centrale rinnegarono l'autorità papale e la supremazia di Roma. Il Vecchio Continente piombò in due secoli di guerre di religione.

PAURA DELLA MODERNITÀ. I giorni peggiori, per la Chiesa, dovevano però ancora arrivare. Nel XVIII secolo l'Europa vide la fioritura dell'Illuminismo, un movimento filosofico che mise la ragione e la scienza al centro del mondo, e in dubbio il valore assoluto della fede e delle tradizioni. Alcuni pensatori, come il francese Voltaire, affermarono che tutti gli uomini nascono uguali e hanno il diritto di scegliere la propria religione. Questo nuovo modo di pensare passò dagli intellettuali alle masse: nel 1789 la Rivoluzione francese ghigliottinò i privilegi (e alcune teste) del clero ed espropriò i beni della Chiesa. Si consumava così, in maniera conflittuale, il divorzio tra religione e Stato in Occidente. Da patrono delle arti, il papato divenne nemico del progresso, entrando in una fase di panico apocalittico nei confronti della modernità (condannò perfino la ferrovia e l'illuminazione a gas). Nel XIX secolo, con la progressiva perdita di tutti i territori, l'integrità morale divenne la nuova →





Fortemente radicata nel nostro Paese, la Chiesa "costa" all'Italia 4,5 miliardi di euro l'anno, tra contributi e agevolazioni fiscali

Archivio segreto, ma non tanto

L'Archivio segreto del Vaticano, istituito da Paolo V intorno al 1610, in origine non era più segreto di qualsiasi altra cancelleria signorile. "Segreto" infatti, nell'italiano dell'epoca, voleva dire privato. Ma è lì che gli storici possono trovare le risposte agli enigmi vaticani. Vi sono contenuti infatti documenti della Segreteria di Stato, bolle e registri della Cancelleria, incartamenti della Sacra Rota e delle congregazioni, dei concili e delle nunziature.

Scigno. Tra i tesori dell'archivio ci sono le 80 pergamene relative al processo ai Templari del 1308-1310, il *Sommario del processo contro Giordano Bruno* (1597) e un *Estratto degli atti del processo di Galileo Galilei* (gli atti completi sono perduti). Ma anche le lettere papali

e le relazioni dei conclavi, in buste sigillate che "non potranno essere aperte da nessuno, se il Sommo Pontefice non l'avrà permesso esplicitamente".

Aperture. I depositi, dal 1991, si trovano in un edificio sotterraneo nel cortile della Pigna, a 20 metri di profondità, attrezzato con 80 km di scaffali. A decidere di aprire gli archivi è solo il papa. Il primo a farlo fu, nel 1880, Leone XIII, che rese accessibili alcune sezioni fino al 1815. Un'apertura che però deluse le attese degli storici. Dal 2006 sono accessibili gran parte dei documenti di tutti i pontificati fino a Pio XI (1922-1939). Del successivo e controverso pontificato di Pio XII, per ora sono stati resi pubblici documenti dell'Ufficio informazioni vaticano per i prigionieri di guerra. (a. c.)

bandiera del Vaticano, e il papa diventò agli occhi dei credenti un santo vivente, casto, infallibile e distaccato.

ISOLATI. Nel 1870 si concluse l'unificazione italiana e anche gli ultimi possedimenti papali divennero proprietà del nuovo Stato. Trent'anni dopo, il successore di Pietro era in miseria e ridotto a una nullità politica, mentre i palazzi vaticani cadevano a pezzi. Fu in queste condizioni che Pio XI firmò il controverso patto del Laterano, che oltre a un territorio sovrano prevedeva una donazione di circa 90 milioni di dollari, abbastanza per aggiustare i conti. Fu l'inizio di un grande cambiamento: oggi il Vaticano dichiara profitti annuali per più di 200 milioni di dollari, comprese le donazioni delle diocesi e le rendite degli investimenti finanziari. «Pio XI si rivelò un grande politico in due momenti» spiega Rendina. «Nella fase iniziale di aggancio a certe "alleanze ripugnanti" con dittatori come Hitler, Franco e Mussolini e in una seconda fase quando, ottenuto lo scopo, apparve pronto a condannare». In effetti, negli ultimi mesi della sua vita Pio XI lavorò a un discorso di condanna delle leggi razziali, dell'antisemitismo e dei preparativi di guerra. Ma morì prima di poterlo rendere pubblico, il 10 febbraio 1939.

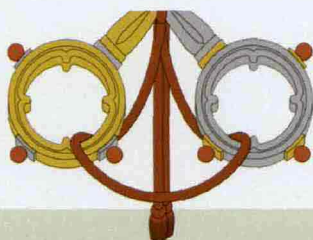
Per il suo successore, Pio XII, il regime nazista era invece un male necessario nella lotta contro una minaccia più grande: il comunismo. «Il silenzio di Pio XII cominciò nell'ottobre del 1939, all'indomani dell'invasione della Polonia»

prosegue Rendina. «Come si legge sullo stesso *Osservatore Romano* del 1981, Pio XII "non esercitò la grande diplomazia, non fece un appello ai belligeranti per la cessazione della guerra [...] non lanciò scomuniche né pronunciò una solenne denuncia con l'elenco dei crimini nazisti". Lo si può difendere ricordando il salvataggio di tanti ebrei internati tramite i suoi rappresentanti in vari Paesi, ma non basta».

RINNOVATI. Nel 1958, alla morte di Pio XII seguì un conclave tra i più agitati del XX secolo. Per impedire l'elezione di un conservatore, i cardinali progressisti votarono in massa Angelo Roncalli (Giovanni XXIII) che coi suoi quasi ottant'anni sembrava innocuo. Non appena salito al soglio pontificio, sorprese invece anche i liberali, convocando il Concilio Vaticano II. I concili - ovvero le assemblee universali dei vescovi - erano un residuo della democrazia dei primordi. «Ma spesso si risolvevano in lotte intestine senza decisioni risolutive» spiega Alberto Melloni, storico della Chiesa. «Il Concilio Vaticano II fu invece una vera rivoluzione, non un semplice *lifting*». Tra le altre cose, riconobbe il diritto degli individui a scegliere la propria religione (aprendo un canale di dialogo con le altre fedi) e riformò la liturgia, abbandonando la messa in latino.

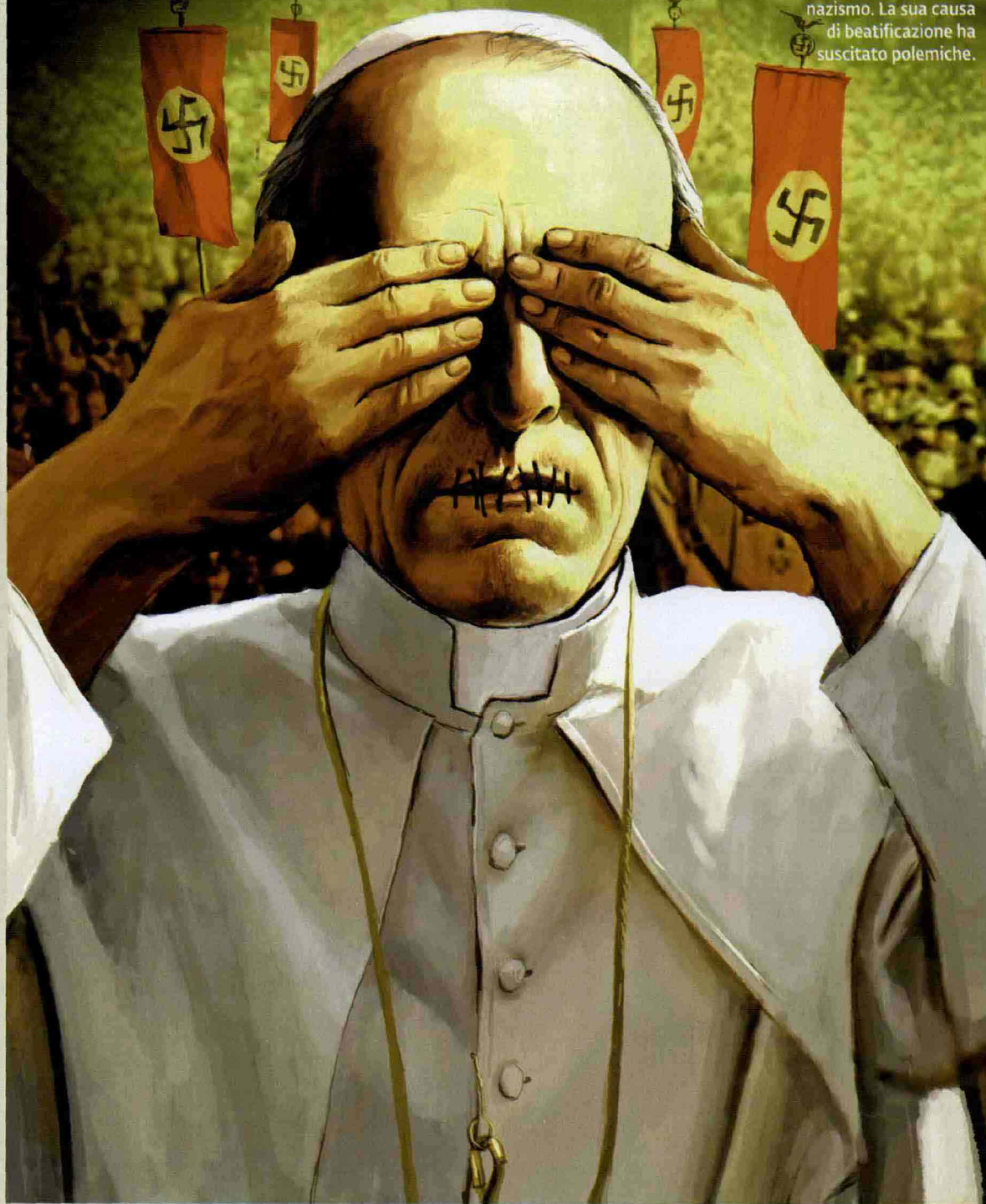
Purtroppo Giovanni XXIII morì di cancro nel 1963, lasciando il Concilio in mano al suo successore, il più cauto Paolo VI. «Ma sulle riforme quasi tutti i 2.676 padri conciliari furono d'accordo» conclude l'esperto. «E nonostante la recente "riabilitazione" degli ultraconservatori distaccatisi allora da parte di Benedetto XVI, che ha fatto parlare di "marcia indietro", nelle parrocchie lo spirito del Concilio è ancora ben vivo». ©

José Francisco Botelho



Controverso

Pio XII, pontefice durante la 2ª guerra mondiale, è accusato di non essersi opposto al nazismo. La sua causa di beatificazione ha suscitato polemiche.



Pio XII

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.